



Dipartimento Territorio  
e Sistemi Agro-Forestali  
Università di Padova



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

## GESTIRE IL BOSCO: UNA RESPONSABILITA' SOCIALE "Le foreste incontrano la politica"<sup>1</sup>

**Tutelare, valorizzare** e quindi, **gestire** attivamente il **patrimonio forestale nazionale** è una necessaria e urgente responsabilità che il Paese deve assumersi. Una **responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica** non più rinviabile, resa ancor più evidente dagli eventi estremi dell'estate 2017.

Il patrimonio forestale nazionale interessa oggi oltre il 39% della superficie del Paese (11,8 milioni di ettari), e la sua gestione, valorizzazione e tutela attiva, nonché lo sviluppo delle sue **filieri** assumono sempre di più un **ruolo strategico per il nostro Paese** e in particolare per le sue **Aree Interne**. Un'espansione del bosco che, conseguentemente all'abbandono e al progressivo spopolamento delle aree montane e interne d'Italia, ha raggiunto 50.000 ettari/anno (INFC, 2015) negli ultimi 25 anni. Un patrimonio che rappresenta un'opportunità unica per lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale delle aree interne e nell'offrire beni, servizi e sicurezza a chi vive nelle zone urbane di fondovalle, di pianura e della costa. Beni e servizi che rischiano di essere persi o fortemente ridotti in assenza di una gestione attiva e consapevole. Concetti questi ribaditi anche dalla **Strategia Forestale Europea del 2013** (COM(2013)659 final del 20.9.2013). Per il **contesto storico ed ecologico del territorio nazionale** l'offerta di servizi pubblici ambientali è attualmente minacciata dalla **mancanza di gestione dei beni fondiari, in primis le foreste**.

Negli ultimi anni si è assistito, inoltre, a una **profonda revisione degli assetti istituzionali** del Paese che hanno interessato anche il settore forestale. Con la soppressione delle **Comunità montane** in molte Regioni e delle funzioni e competenze forestali in quasi tutte le **Province**, l'assorbimento del **Corpo Forestale dello Stato** nell'**Arma dei Carabinieri** e la conseguente riorganizzazione dei ruoli, eliminazione di servizi e riassegnazione delle funzioni di **gestione, controllo e vigilanza del territorio** si è ridotto e semplificato l'apparato amministrativo e indebolito il sistema di "governance" del settore forestale con l'emarginazione delle funzioni di indirizzo e governo.

In questa lunga fase di riordino e assestamento si stanno generando differenti **problematiche in materia di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del Paese** con particolare riferimento alle aree interne, con pericolose conseguenze non solo in termini di incolumità pubblica, ma anche occupazionali.

Vi è l'urgenza di poter rispondere efficacemente alle attuali **necessità di tutela e prevenzione idrogeologica e antincendio**, e alle moderne **esigenze produttive e occupazionali** del territorio nazionale, nonché ai precisi **obblighi internazionali ed europei assunti dal Governo italiano** in materia di lotta e adattamento al cambiamento climatico, energia, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali.

Sebbene gli strumenti di **programmazione strategica in materia forestale** susseguiti negli ultimi anni a livello nazionale (Piano forestale nazionale del 1987, Mipaaf; Linee guida di programmazione forestale del 2005, Mattm; Programma Quadro per il Settore Forestale del 2008, Mipaaf; Piano della filiera legno 2012-14, Mipaaf), abbiano sottolineato, insieme alla fragilità delle risorse, l'importanza e il **ruolo multifunzionale** del patrimonio silvo-pastorale italiano, definendo una visione strategica e specifici interventi operativi, non si è mai arrivati ad un'applicazione territoriale concreta per la mancanza di un sostegno finanziario reale.

Queste linee di programmazione hanno avuto così una prevalente **funzione esortativa** e non hanno trovato attuazione sul territorio, a causa anche della riduzione della spesa pubblica avvenuta ai deversi livelli di

<sup>1</sup> Relazione a cura di: Berton M. (Associazione Italiana Energie Agroforestali -AIEL), Corona P. (Accademia Italiana di Scienze Forestali -AISF), Chiostri C. (Accademia dei Georgofili), Marchetti M. (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale - SISEF), Mori P. (Compagnia delle Foreste), Pettenella D. (TESAF), Romano R. (CREA).



Dipartimento Territorio  
e Sistemi Agro-Forestali  
Università di Padova



competenza. Infatti, al di là dei problemi di finanziamento, la **politica forestale nazionale** e regionale è stata negativamente condizionata dall'assenza di:

- un'**autorità centrale di riferimento e coordinamento** sui temi di interesse forestale e per il monitoraggio e la valutazione delle politiche e degli interventi;
- un **coordinamento attivo** tra politiche e strutture istituzionali, ricerca e trasferimento tecnologico, anche a livello locale;
- una efficace **integrazione normativa** tra le tematiche ambientali, paesaggistiche, energetiche, di sviluppo economico e, più recentemente, di lotta al cambiamento climatico;
- una **sovrapposizione di ruoli e funzioni istituzionali**, al centro e in periferia, con il conseguente appesantimento burocratico per l'attuazione degli interventi di gestione e governo del territorio e la generazione di innumerevoli **contenziosi amministrativi**;
- un **sistema di incentivi premiali adeguato e coerente con i problemi del settore**, con gli impegni internazionali e gli indirizzi europei.

Con l'**abbandono delle attività agrosilvopastorali** e la **ridotta gestione attiva del territorio montano e rurale** vengono pericolosamente compromessi, non solo i **caratteri strutturali e funzionali del patrimonio boschivo** e l'**assetto idrogeologico del Paese**, ma a cascata anche i diversi settori della **filiera foresta-legno** e in generale lo **sviluppo socio-economico** di molte realtà territoriali locali. In questo processo emergono tutte le difficoltà dovute ai fattori strutturali che condizionano negativamente la **continuità nella gestione** e la **crescita del settore forestale**, tra cui l'**elevata frammentazione fondiaria**, le **ridotte dimensioni medie delle proprietà forestali**, la **scarsa accessibilità**, la modalità di gestione a bassa produttività e non in grado di generare **valore aggiunto**. Questi ultimi aspetti incidono fortemente sui costi della gestione e delle utilizzazioni, riducendo l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e favorendo il pericolo dell'**abbandono gestionale di molti boschi**.

Nonostante l'**aumento progressivo della superficie forestale**, non si è assistito a un incremento degli **investimenti di gestione boschiva** sul territorio, anche se il sistema economico del Paese vanta una **fiorente industria forestale legata ai prodotti legnosi** (oltre 80.000 imprese per 400.000 addetti, primo esportatore europeo, terzo al mondo). La capacità produttiva complessiva dei boschi italiani, vale a dire la quantità di legname che sarebbe potenzialmente utilizzabile ogni anno, è pari a circa **38 milioni di metri cubi**. Se a questo volume di piante in piedi si tolgono le perdite dovute a cause naturali, a vincoli ambientali e paesaggistici (circa 7-8 milioni di metri cubi), rimangono approssimativamente **30 milioni di metri cubi di legname potenzialmente ritraibili e lavorabili** all'anno. A fronte di questa disponibilità, il livello delle utilizzazioni annue della biomassa prodotta dai boschi italiani per **fini industriali ed energetici** (produzione di calore ed energia) viene stimato in una misura non superiore ai 9-11 milioni di metri cubi, il **30-35% dell'incremento annuo**, contro una media europea che si attesta a **circa il 55%**. In effetti, solo una parte di questa **biomassa forestale** è economicamente utilizzabile e disponibile per il taglio e la vendita, trattandosi, in molti casi, di boschi di montagna scarsamente accessibili dove i costi di utilizzazione superano spesso i ricavi.

A fronte della **sottoutilizzazione della disponibilità interna**, l'Italia è il secondo importatore europeo di legname industriale (il primo al mondo di legna da ardere), con una dipendenza da altri paesi, troppo spesso caratterizzati da problemi di illegalità e insostenibilità dei prelievi. In questo contesto, assume particolare importanza la necessità di promuovere la **trasparenza nel mercato**, nazionale e internazionale, dei prodotti forestali.

Il **ruolo trasversale del bosco e delle sue filiere produttive** in un contesto globale, economico e ambientale, in rapida evoluzione e sempre più attento allo sviluppo della **"green economy"**, deve tornare al centro dell'agenda politica nazionale, **nell'interesse del sistema Paese**. Le foreste sono chiamate a rivestire funzioni nuove e diverse, non più legate alla sola produzione di legno e prodotti non legnosi, ma anche a nuove esigenze ambientali, sociali e culturali, interconnesse in una **economia sempre più circolare** a cui una **gestione razionale delle nostre risorse** porterebbe nel breve periodo, non solo a generare nuova occupazione ma anche

Roma il 25 ottobre, ore 15.00

Sala Capranichetta, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma.



Dipartimento Territorio  
e Sistemi Agro-Forestali  
Università di Padova



ACCADEMIA DEI GEOGRAFI

nuove competenze e possibilità imprenditoriali a valle dei prelievi e nelle attività turistiche, culturali, sportive, educative, di inclusione sociale, etc. Il **patrimonio forestale nazionale** è peraltro parte costituente del capitale naturale del Paese, ma anche del suo **patrimonio storico-culturale e identitario**. La sua rilevanza nel conseguimento di diversi interessi pubblici e privati, e la complessa struttura della nozione paesaggistico-ambientale, di valore costituzionale primario e assoluto, hanno comportato, nell'evoluzione della disciplina giuridica nazionale, una **controversa articolazione della normativa per la sua tutela, conservazione e valorizzazione**.

L'attuale legislazione in materia forestale risulta infatti, strettamente legata alle sole **normative vincolistiche** di tutela e salvaguardia di importantissimi interessi pubblici (ambiente, cultura e paesaggio, difesa del suolo, ecc.). A differenza del resto d'Europa, in Italia **si sono limitate le attività di gestione del patrimonio forestale**, pubblico e privato, senza considerare che la **gestione forestale sostenibile** è lo **strumento imprescindibile per garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del bene e del suo primario interesse pubblico**. Alla luce delle motivazioni esposte e in questo contesto complesso e diversificato, **è necessario e urgente dare seguito a quanto indicato dall'intera comunità forestale nazionale e dai suoi portatori di interesse:**

- 1) Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale**, approvando in tempi brevi la nuova legge forestale nazionale, prevista all'art. 5 del Collegato agricolo del 2016, favorendo così la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale a livello nazionale e regionale, al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio forestale, lo sviluppo di filiere sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di "green economy";
- 2) Riconoscere il ruolo di coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**, nel rispetto delle competenze istituzionali, al fine di tutelare gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, raccordare le politiche forestali regionali costituendo il punto di riferimento unitario per l'attuazione delle politiche del settore, promuovendo e supportando le amministrazioni regionali e locali nella definizione di obiettivi e di strumenti operativi armonizzati attraverso la definizione di indicazioni unitarie nazionali, da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;
- 3) Dare piena attuazione a un rinnovato programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale**, prevedendo adeguate risorse umane e finanziarie esplicitamente dedicate all'attuazione degli interventi previsti e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, di sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti;
- 4) Sostenere il ruolo del bosco e della gestione forestale sostenibile** quale strumento di tutela, conservazione e sviluppo della più grande infrastruttura verde del paese, promuovendo quindi le filiere forestali locali, concretizzando i principi della bioeconomia e favorendo la nascita di "green communities", sostenendo le attività di ricerca e innovazione nel campo forestale e della valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

La **società civile** e il **settore forestale** hanno bisogno oggi di **concretezza, di chiare e lungimiranti azioni politiche** volte al superamento delle **emergenze** e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca **sicurezza e sviluppo, tutela e valorizzazione del capitale naturale** di cui il patrimonio forestale è componente imprescindibile. Come già evidenziato è una **"responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica"** non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali **la condivisione del valore del bosco e del ruolo della gestione forestale**, al fine di poter rispondere in **tempi brevi** alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, **nell'interesse delle generazioni presenti e future**.